

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

W 20 1720

Annida Belusa

T. I. Arciolo.

S. Giust. M. Buirz Polog^{se}

M. dell'ibero.

Rijaz: 58.

Maria Corvini

S. Greg. Alvarotti:

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

9

NO

BRAIDENSE

v. m

A. 541.

NAZIONALE

954

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRADENSE

CORNIANI
ALGAROTTI

429

MILANO

ARMIDA DELUSA

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI
nel Teatro di S. Angelo.

Il Carnovale dell' Anno 1720.



IN VENEZIA, MDCCXX.

Presso Marino Rossetti in Merceria
all'Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ARGOMENTO.



Ondannato Rinaldo ad un lungo, e duro esilio per haver ucciso Gernaldo se n'andò per qualche tempo ramingo. Capitato esso ad un Isola diserta, ove Armida teneva fabricato un Palazzo, in cui erano insuperabili gl'incanti, che lo diffendevano, desideroso di vedere quelle apparenti vaghezze fù ivi trattenuto da Armida, quale di Nemica l'era li divenne ad un tratto Amante. Nel tempo, che se la passava lui in ozio ed amori con Armida fù richiamato esule da Goffredo, à quell'oggetto spediti Ubaldo, e Guelfo con due scudi incantati lo rapirono dalle braccia d'Armida. Scopertasi essa tradita diedesi in preda alla disperazione; dissece l'incanto del Palazzo e ricovratasi nella selva da essa incantata fù ivi pure superata ne' suoi inganni da Rinaldo.

Da questo s'è ricavato il presente Drama intitolato *Armida Delusa* con parte degl'Episodi, che in esso si legono, ag-

giungendovisi qualche verisimile per adempire la parte dovuta à tal composizione.

Che Rinaldo innamorato di Cleoanta Principessa nell'andar Esule l'haveffe abbandonata risoluta questa seguirlo per haverlo a sue Nozze.

Che Adrasto Principe Danese fosse innamorato di Cleoanta, ma da lei non corrisposto.

Che Telefia Principessa Danese fosse promessa in Spofa ad Adrasto, e fosse trattata nel Palazzo d'Armida sotto nome di Circea; e con molte altre invenzioni, quali per lasciar con maggior curiosità non si descrivono, s'anderà intrecciando, e riducendo al fine il Drama.

Cortese Lettore.

PEr tenerti sollevato anco questo rimanente di Carnovale in questo Teatro, ove hà fatto nobile spicco il tuo bel cuore nel generoso compatimento impartito ad altri due Drama qui pure rappresentati mi sono azzardato di porti sotto l'occhio questo terzo Drama intitolato Armida Delusa con speranza, che non sdegnarai donarli il compatimento del tuo bell'animo, quale non potrebbe esser grande, se non sapesse ancora compatire. Questo sono certo, che l'otterrà da te ogni qual volta rifletti, che à causa della ristrettezza del tempo il Drama presente fù scritto in poch'ore; e posto in Musica in non più che momenti. Leggilo pertanto come primo abbozzo di penna, ne ti ricerco ammirazione perche non la merito, ma non vorrei biasimo perche non è dovere, mentre mi affatticai a fine solo di divertirti. Odilo colla tua solita discrettezza, perche spero, che haverai forse occasione di diletтары. Ascolta le solite voci Deità, Fatto con sentimento Cattolico, e vivi felice.

S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Gabinetto.

Campagna con il Palazzo d'Armida in prospetto.

Cortile.

NELL'ATTO SECONDO.

Campagna con il Palazzo d'Armida in facciata, & Alberi Isolati i quali poi si tramutano in mostri.

Cortile.

Campagna, e Palazzo d'Armida sotterranea di Grotta oscura quale si muta in Giardino.

NELL'ATTO TERZO.

Bosco.

Appartamenti d'Armida.

Campagna con gran Mirto.

B A L L I.

D'Invenzione, & esequiti del Sig. Gaetano Orlandi.

A T.

A T T O R I.

ARMIDA amante di Rinaldo.

La Sig. Francesca Miniati Bolognese.

CLEOANTA amante di Rinaldo, & amata da Adrasto da lei non corrisposto.

La Sig. Cecilia Belisani Bolognese.

RINALDO.

Il Sig. Matteo Luchini Virtuoso della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.

ADRASTO Principe Danese amante di Cleoanta.

La Sig. Giovanna Scalfi Veneziana.

TELESIA sotto nome di Circea Principessa Danese promessa in Sposa ad Adrasto,

La Sig. Isabetta Bettini Vicentina.

UBALDO Cavaliere spedito in traccia di Rinaldo.

Il sign. Domenico Borghi Bolognese Virtuoso del Serenissimo Principe d'Armeſtat.

GUELFO Cavaliere dato in compagno ad Ubaldo.

La Sig. Margarita Gaspari.

A 4 CO.

C O R I

Di Ninfe.
D'Amorini.

La Musica è del Sig. Giuseppe
Maria Buina Bolognese.

Le Scene, & apparenze, sono
del Sig. Cristofolo Canal.

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Cleoanta sopra un Canapè, che piange.

O Cchi miei non giova il piangere.
Perche il duolo non può frangere
Del mio Fato l'empietà.
Tropo avverso e troppo rio
Và serpendo nel Cor mio
Senza un dolce di pietà.
Occhi ec.

Ah misera Cleoanta,
Chi mi soccorre ohimè? chi mi conforta
M'abbandonò Rinaldo, ed io son morta.
Dove volger mai deggio
Per ritrovarlo il piede?
Chi pietoso m'addita ov'è il cor mio?
Ch' il ritarda? Ch' il tiene?
E' chi mi torna in seno il caro Bene?
Io d'un Amante infido
Miserabil rifiuto
Nelle lagrime mie rimango absorta
Quanto mai trà dolor così pesanti
Dolce hor saria cò Morte uscir da' pianti.

S C E N A II.

Cleoanta, Adraſto.

Adr. **N** On ti doler Cleoanta,
Che i tuoi caldi ſoſpiri, e le focofe
Tue lagrime ſtillanti
Temprar non ponno in parte il tuo dolore.
Rinaldo è morto.

Cleo. Numi che ſento? ò povero mio Core!

Adr. Frena ſul guardo il pianto,
Ch' il pianger la ſua morte
E un ſcemare le glorie ad un Uom forte.
A miglior d'uopo ſerba
I ſoſpiri dell' Alma, e quelli dona
Ad un più acceſo, ad un più antico amore.
Che ſotto à tuoi begl'occhi....

Cleo. Tacci! non più!

Adr. Vien da te il foco, e non permitti ò bella,
Che quel ne inceneriſce, alzi ne pure
Un flebil grido?

Cleo. T'intendo,, è queſt'è il tempo
Di ſaper di Rinaldo la ſua ſorte,, *à parte.*
Io non hò cor, che ſappia
Arder d'incerto ardore in un momento;
Ma pur ſe di Rinaldo
Più d'un con giuramento
Mi depporrà il ſuo Fato,
Per cui piango, e deliro
Tuoſi faran li miei pianti, e i miei ſoſpiri.

Adr. Un tanto giuramento
Io pronto t'eſibiſco
E fedel ti prometto, pur che m'ami.

Cleo. Tu attendi che prometti,

Ed

Ed io farò tua Amante.

Adr. E queſta deſtra mia

Li porge la mano.

Del mio amor, di mia fè pegno ti ſia.

La Farfalletta

Bacia la fiamma,
Che adora, & ama,
E in ſeno à quella
Arſa, ma bella
Muore fedel.
Queſt' Alma amante
Arde nel foco
Del tuo bel Core.
Morrà coſtante
Pria, ch'al tuo amore
Ne ſia infedel.

S C E N A III.

Cleoanta ſola.

V A' incauto amante e cieco nel ſuo amore
Di Cleoanta non è per'tutti il core.
O d'anni di Rinaldo Anima bella,
Se di la giù fra gl'amoroſi ſpiriti
Paſſeggi il bolco degl'ombroſi Mirti;
Queſt'cuor, che à te già diedi, à te lo ſerbo
Ne ſia, che in queſto ſeno abbia mai loco
Altro, che la tua fede, ed il tuo bel fuoco.
Perche di te non puote mai queſt' Alma
L'amoroſo deſio ſveler dal core,
Ne favilla ammoraſar di tant'ardore.

Amo coſtante,
Ma quanto amante
Tanto fedele.

A 6

11

Il Cor farà .
Amore è forte .
Ma per amore
La fede il Core
Non tradirà .

S C E N A IV.

Campagna con il Palazzo d' Armida in prospetto .

*Rinaldo poi Armida
sentesi una Sinfonia .*

F Rà melodia sì tenera , e frà tante
Vaghezze allettatrici , e lusinghiere

Il cuore di Rinaldo

Senza la sua Cleoanta

Se stesso indura ai vezzi del piacere

Odesi da un Albero una voce che così canta .

Cogliam la rosa in sul mattin adorna

Di questo dì , che tutto il seran perde .

Cogliã d'amor la rosa amiamo or quãdo

Esser si puote riamato amando .

Rin. Ah ben intendo in sensi così oscuri

Del Cielo à me propizio gl'alti arcani

M'infina con la fugga

L'amor del caro

Arm. Sì caro mio bene

Tu di partir disegni ?

Ah Rinaldo mia vita

E fia ver , che tu parta , e non ti caglia ,

Che per tua sola crudeltà si muora

Colei , che sì t'adora ?

Rin. Nò non fia ver , ch'io parta , e t'abbandoni ;

E per teo trovat amor , e pace

Verrò spirito amante , ombra seguace .

Arm.

Arm. Siedi qui meco ò bell'Idolo mio ,

Siedono sovra un poggio di fiori ,

Ei famelici guardi avidamente

Và in me pascendo ; e se l'arme provasti

Liete or prova le paci

E vederai poi qual sia più docle ò caro

O suon di trombe , ò mormoriò de baci

Rin. Per la gioja quest'Alma

Langue ogn'ora , e vien meno

Arm. Godrai di questo volto il bel sereno

Coro di Ninfe , che cantano .

Cavalier , che dentro il tetto

Della gioja ; e del diletto

Per tua sorte hai posto il piè ?

Godi sì ; godi felice

Fin , ch'hai tempo , e fin che lice

Quel piacer , ch'amor ti diè .

Rin. Mà frà tanti piacer

Star neghittosa sdegna

La mia destra guerriera

Almen mi sia la forte

Di sfidar nella selva

Orse , Tigri , Leoni , a scempj , a morte .

Arm. Ritorna alla mia Reggia ,

Ch'ivi ti cingerò l'illustre fianco

Di fatal spada , al di cui solo lampo

Uom , o Fiera , che sia non avrà scampo ,

Così con vezzi , e inganno

Agl'incauti Garzon recasi affanno

Tù sei la mia vita

Tu la mia spene

Io per tuo amore

Languendo vò .

Ti chiede aita

Caro mio bene

Questo

Questo mio Core,
Che sol t'amò.
Tu sei &c.

S C E N A V.

Rinaldo solo.

O Qual fiera battaglia.
Fann'or dentro il mio petto
Incanto, fede, amor, speme, e diletto.
Qual'Ape vò predando
Da questi fiori di speranza il mele;
Che con l'aciario in mano
Mi porgerà l'empio poter d'Armida
Aprirò nella selva in qualche parte
Al tiadito mio piè defiato il varco,
E schernirò così l'arte con l'arte.

Ti sento ò caro Amore,
Ch'estingui ogn'altro ardore,
E dentro del mio petto
Vuoi sol la prima fè.
Amante son fedele
E à costo del mio sangue
Sarò fiero, e crudele
Armida ogn'or con tè.
Ti sento &c.

S C E N A VI.

*Ubaldo, che scorge Rinaldo entrar nel Palazzo
d'Armida, e poi Guelfo.*

Rinaldo oh Dei che veggio? ei voglio il piede
A faturati Alberghi

D'Ar-

D'Armida allettatrice?
Fù vero ciò, ch'a me selvaggio labro
Vivo dissi è Rinaldo, e l'altre sono
Arti, e bugie di femminile inganno.
Ma Garzon sfortunato a che ti guida
Pocca età; Molto ardir, e folle amore?
Guelfo. Ti fù la torre Ubaldo
Di rinvenir ancora il gran Rinaldo
Per il Campo Martiale à glorie, a palme.

S C E N A VII.

Adrasto che sopravviene, e detti.

Guerrieri, ò fidi Amici
Con quanto gran piacere
Vi vede il guardo, e il braccio al sen vi stringe
Abbraccia tutti due.

Guelfo. O invitto Prence: *Ubaldo.* O generoso Duce
Con qual giubilo il Core
Sù la destra un mio bacio vi suggella
Li bacia la destra.

L'antica fede: *Guelfo.* E l'amistà sincera
Adrasto. E perche voi del Campo
L'impresa abbandonaste?

Ubaldo. Dietro etule piede
Del Giovane Rinaldo
Gofredo ogn'or s'invia;

Guelfo. E noi pur anco l'onorata cura
Di richiamar l'alto Campion ci diede.

Adrasto. E qual nuova di lui? e che ne fia?

Ubaldo. A pena giunto viddi
D'ostro, e fiori il Garzon girne superbo
Alla Reggia incantata,
Ma involto in grav' errore

E benchè

*E bench'or langue il Giovane delira
E vaneggia nel otio, e nell'amore.*

Adras. Ohime, che sento?

Quale mi porti al cor fiero tormento
Vive Rinaldo? ed io quanto infelice
Morirò à quel conforto,
Ch'unico mi restava

Di viver, se lui morto,
Nel bel sen di Cleoanta.

Amici in questo dì render beata

Voi potete mia sorte

Accertando al mio ben la di lui morte;

Che già pur troppo è vero

Se tra Fantasme, ed ombre, e spirti errante

Nobil garzon vaneggia

Può dirsi con ragion morto all'Amante.

Guel. Adra sto senti

Con giuramento ogn'arte

Uferò per servirti.

Ubal. Ed io per compiacerti

Vivi di me sicuro

Per questo Ciel, per questo sol tel giuro.

Adr. Il cor mi dice spera

A rai di vostra fè,

Che goderò il mio ben.

La speme lusinghiera

Dopo tempesta fiera

Promette il mio seren.

Parte Adra sto seguito da Ubaldo, e Guelfo.

S C E N A V I I I.

Armida, e Circea.

Circ. **A** Rmida il tuo Rinaldo (nata
Vvol nell'inganno tuo resti ingan-
Del-

Della spada, di cui li festi dono

Arma gl'omeri, il fianco,

Sul'apparir del giorno

Per lasciarti s'accinge alla partita;

Troppo duolmi per tanto

Di vederti schernita

Ar. Molto al tuo amor debb'io; ma Circea sappi

Che con magici accenti

Turberò il Ciel, sconvolgerò l'Inferno

Così lui, che la selva

Annoderò d'incanti fieri, e forti

Che à suo mal grado refterammi in seno,

E dal piacer del labro mio il crudele

Ne berrà a sorso a sorso il suo veleno.

Cir. Di bella Donna in sen poveri Amanti

Siete voi qual Rinaldo in frà gl'incanti

Gode amor ch'è presente, e trà se ride

Come all'or, che già avvolse in gona Alcide

Ar. Furie voi di Flegettonte

Nel mio petto

Suscitate ira, e furor.

Sempre torbida la fronte

Mostri all'empio

Del mio Cor l'odio, e il rigor:

Furie &c.

S C E N A I X.

Circea sola.

O Voi incauti Garzoni,
Che à vezzi, ed à sospiri, à pene, à pianti
Di Feminile Core
Fede prestate; oh quanto stolti siete,
Son frode i loro amplessi, i godimenti
E sono i baci suoi sol tradimenti

Certi

Certi Amanti , ch'han nel Core
 Per beltà pena e dolore
 Quanto mai sono ingannati
 Che da credere non v'è .
 In petto di Donna
 Credetemi in vero
 Non v'è , che inconstanza
 E v'è pocc'amore ; v'è nulla di fè .
 Certi &c.

S C E N A X.

C O R T I L E .

Cleoanta , poi Adraſto .

Cleo. **T** Anti sono gl' affanni (batuta)
 Ch'opprimono queſt' Alma egra ab-
 Che per troppo doler non ſà dolerſi .
 Rinaldo , ah caro bene !
 Dimmi, forſe paſſeggia
 L' Anima tua inſepolta
 Del torbido Acheronte i neri Lidi ?
 Che ſia di tua ria forte
 M'è pena al Cor , e piango la tua morte
Adr. Cleoanta !
Cleo. Di che novella
 (E per me dura mai) Nunzio ſei fatto ?
Adr. Al tuo cor non vorrei
 D'amarezza maggior eſſer miniſtro .
 Rinaldo è morto ?
 Di ſue reliquie miſere , e diſperſe
 Ne daran testimoni chiara contezza .
Cleo. Non lo crede il mio amo , non la mia pena
Adr. Vengano Ubaldo , e Guelfo , *a ſer.*
 E ac-

E accertino il tuo affetto , il tuo dolore .
Cleo. Ah me ne ſcoppia dal tormento il core .

S C E N A XI.

*Ubaldo , Guelfo con ſervi , che portano Armature
 e ſpoglie inſanguinate credute di Rinaldo
 e detti .*

Adr. **O** Guelfo quì a Cleoanta
 Esponi di Rinaldo la ria morte .
Guelfo. Quì lungi poco ò mia Sig. vidi
Giacerne un Guerrier morto in riva all' onde .
 Da un non ſò che nel ſen molto agitato
 Io m'appreſſai per diſcoprirli il viſo
Ma trovai , ch'era il capo indireciſo
 Quell' Armi, quelle veſti , quell' inſegne
 Diſperſe al ſuol , di ſangue ancor fumanti
 Parlavano ad ogn'un , ch'era Rinaldo .
 Le portai meco , e ne laſciai la cura
Ch'haveſſe ei degno onor di ſepoltura
Cleo. Oimè tu m'uccideſti
 Coll'armi appunto di Rinaldo eſtinto
Ubaldo li preſenta l'arme, e le ſpoglie inſanguinate .
Ubal. E queſti di ſciagura opra nojoſa
 Segno portar , che in apparenza è certo
Rotta del buon Rinaldo , e ſanguinoſa
La ſopraveſte , & ogni arneſe aperto .
Cleo. Occhi miei , che ſcorgete ?
 Di Rinaldo è quel ſangue
 Ah ch'il mio toglie al cor io manco e
Cleoanta riviene nelle braccia d' Adraſto .
Adr. Cleoanta ? *Cleo.* io moro .
Adr. Portate il piede ò Amici
 In un tratto à raccor da fiori , ed erbe
 Rime-

Rimedio al suo morir , al dolor mio .
Ubal. Io Vado : Guel : io volo

Và rivenendo

Cleo. O mio Rinaldo ; oh Dio .

Adr. Sei nel seno d' Adraſto ; *Cleo.* ò mio tormento .

Adr. O mia pena maggior ; ſenti Cleoanta
 Hai perduto un Rinaldo , e me havrai ſempre
 A cagion di ſua morte
 Più fido amante almen , ſe non più forte .

Cleo. Serba à Cleoanta Adraſto
 In altro tempo sì amorofì ſenſi ;
 Che queſt' Alma t'adori
 Spera ; sì ſpera , e ſappi
*Che nel mondo mutabile e leggiere
 Coſtanza è ſpeſſo il variar penſiero .*

Adr. Se ria procella
 Tall'ora innonda
 Meſſe già bionda
 Sù la Campagna ,
 Quanto ſi lagna ,
 Quanto ſoſpira ,
 Quanto s'adira
 Chi la nutrì .
 In queſto ſeno
 Nutrivo anch'io
 Col pianto mio
 Bella il tuo amore ,
 Ah che ben ſento
 Ch'un altr'oggetto
 Da queſto petto
 Me lo rapì .

Seria ec.

S C E N A XII.

Cleoanta.

O Miei lumi dolenti
 Già , che ſoli reſtiamo ; deh laſciate
 Libero il varco al pianto .

Prende in mano le ſpoglie inſanguinate .

Ah care ſpoglie

Vestigj miſerabili , e funeſti

Dell'adorato ben : queſto mio pianto
 Si miſchia à quel bel ſangue ,
 Che con lingua di duol così mi dice ;
 Morto è Rinaldo , e tu vivi infelice ?

Ma dove ò laſſa me , dove reſtaro

Le reliquie del corpo e bello , e caſto .

Ah ne poteſſe almeno

Eſſer tomba di quelle

Lo ſfortunato mio miſero ſeno !

E farà ver , ch'io viva

Senza Rinaldo ancora

Morto è Rinaldo ,

E con Rinaldo sì Cleonta mora .

Prende la ſpada di Rinaldo per ucciderſi

Paſſa tu queſto petto , e fieri ſcempj

Fanne ferro crudel di queſto core

Miſero moſtro d'infelice amore .

Nell'atto d'ucciderſi è trattenuta da Ubaldo .

S C E N A XIII.

Cleoanta, ed Ubaldo

Ubal. **F** Erma Cleoanta il colpo;
Vive Rinaldo. *Cleo.* vive?

Tu pur morto il dicesti?

Ubal. D'Adrasto à sol piacere
*Falso è il rumor, che quì risuona, e porta
Sireanovella, e salva è la sua vita.*

Io dal Buglion spedito
In sua traccia lo vidi
Innanelato il crin di gigli, e rose
Seguir l'orme d'Armida;
Così, ch' il crederia

*Chi s' indurava il cor più di Diamante
E di Nemica ella divenne amante,*

Cleo. D'Armida ai vezzi il Traditor s'arrese?

Miei pensieri al consiglio
Quando, che vogli Ubaldo
Prestarmi il braccio, e l'amor tuo cortese
Di Guerriero in arnese
Seguir lo voglio, e trarlo
Dal seno dell'Infida, e da ritorte
O con forza d'amore, ò con la morte.
Voglio che questo

Effetto segua, il Ciel poi curi il resto.

Ubal. Ti seguirò Signora,
Ed à mia sorte ascrivo
L'esser teco Compagno e morto, e vivo.

A piacer di tue vendette

Marte fiero

Avrò sempre in questo Cor.

A piè vegasi il tuo sdegno

Petto

Petto indegno
D'un amante traditor.

A piacer ec.

S C E N A XIV.

Cleoanta.

D El fato reo l'annunzio (to
Giuntomi al Cor del mio Rinaldo; oh quã-
Mi tolle mai di vita in un momento!
Mà l'udire, che vive
Nel seno traditor dell'empia Armida
O quanto più ne toglie
Di tempo al viver mio;
Così tradito il Core
Piange senza solevo
In Rinaldo, ch'è vivo
Di Rinaldo per me morto il suo amore.
Da sì varie passioni
Agitata quest'Alma
In un mare d'ambascie
Ne sà veder, ne sà sperar la Calma.

Son Navicella

Sciolta dal Lido,
Tratta dal vento
Nel Mar infido,
Ch'ora s'un flutto,
Precipita al fondo;
Hora s'un' onda
Sen vâ fino al Ciel.
Ma allo spirare
D'aura gentile
Spera quest'Alma
Goder lieta calma
In seno fedel.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna col Palazzo d' Armida in facciata
& Alberi Isolati, quali poi si tra-
mutano in Mostri.

Rinaldo con Clava in mano.

IN questo loco dove
*Par che la terra, e l'acqua formi, e spiri
Dolcissimi d'amor sensi, e sospiri.*
Di Cleoanta al Core
Sento quell'Alma sua, che tanto m'ama
Di lontan lagrimando ogn'or mi chiama.
O cara Anima mia
A te il mio piè s'invia.

In atto di partire.

Ma chi m'arresta il passo?
Io ben intendo
Opra è questa d'incanto ed empia forza;
Ma l'amor di Cleoanta
Nell'amante mio Core habbia più forza
Vadasi omai, e questa forte Clava
Spezzi al mio piè li magici stromenti;

Tenta di partire.

Giusti Numi del Ciel s'egl'è pur vero,
Che giustizia, e pietà trà voi nè regni,
Ver mie pene girate un vostro sguardo;
Arm.

Ed in un tempo stesso
A raggion fulminante
La Fata rea, ed iniqua,
Che con sì fieri incanti
Tratta in fine così tutti li amanti.
Mio bene à che più tardo!
Questa mia destra forte
O riacquisti il tuo amore
O incontri trà gl'incanti ancor la morte.
*Mentre percuote con la Clava gl'alberi: questi
si tramutano in diversi Mostri.*

O Dei che miro?
*Centauri, Sfinge, e pallidi Gorgoni.
E nuovi Mostri, e non più intesi, ò visti
Diversi aspetti in un confusi, e misti.*
Chi mi soccorre! ah! lasso!

*Nell'atto di partire sentesi un Coro di
Ninfe che le dicono.*

Cavaliere arresta il passo,
Che se lasci tai piacer
In van poi
Cercherai forse mercè.

SCENA II.

Armida, e Rinaldo.

(arte)
Ar. **C**He fa più meco il pianto alr'arme altr'
Io non ho dunque! ah! seguirò quell'empio;
Eccolo appunto miscredente, ingrato;
Hai tanto duro petto
D'accrescer co' tuoi sprezzì, e con la fuga
Al tormentato Cor le doglie gravi?
Rin. Nò cara Armida
Dall'affannato Cor scaccia ogni doglia

B

Te

Te sola bramo
 Fingo così, ne l'amo)
 Non son finti i desiri,
 Non buggiardi i sospiri,
 Ne ritrovar può luoco
 Lontan dalla sua sfera il mio bel foco.
 Vogli, deh vogli ò cara
 A me quegl'occhi, onde beata bei.
Arm. Tu degl'affetti miei sarai ò caro
 La mia speme, il mio bene.
Rin. Dissimulo l'affetto,
 Che diresti ò Cleoanta, *à parte.*
 Se unito mi vedesti à questo petto?
 Nel tuo bel sen fò acquisto
 D'altrettanto bel core,
 Mà vedo con mia pèna
 Refo ad un tratto inerme il mio valore.
Arm. Il tuo braccio guerriero
 Armerò d'altro acciaro et t'assicura
 Giovane al tuo valore,
 Ch' à te sia piana ogn'erta impresa, e dura.
Rin. Tu questo mi prometti,
 Io à te dell'Alma pur giuro gl'affetti.
Rin. Cleoanta se il tuo cuor scusa riceve *(à parte)*
 Da un Anima ingannata
 Conosci che potere
 E questo di Magia non mio volere.
Arm. Non più tardar, deh vieni
 A consolar Rinaldo
 Le mie vedove notti, i giorni tristi.
Rin. Vegno mia vita, oh Dio
 A diletti, che son di pene misti. *à parte*
Rin. Senti ò bella in questo seno:
Arm. Senti ò caro in questo petto:
 Per

Per te l'Alma tutt'ardor.
Rin. Ti fò dono del mio Core
Arm. T'offro i vezzi più vivaci,
 Idol mio, mio dolce amor.

S C E N A III.

Cleoanta in abito di Guerriero con Ubaldo, che osserva Rinaldo entrar con Armida nel Palazzo.

QUelli è il mio bene; e parte
 Stretto frà dolci amplessi
 Di Traditrice infame?
 Alla Reggia fatal drizza le piante?
 Ah così traditor tratti un Amante?
 In un sì gran martire
 Sì voglio sospirar; sì vò morire.
Ubal. Del core un tanto affanno
 Cleoanta acheta; havrà Magica Larva
 A tua pena ideato un tanto inganno.
Cleo. Nò che non hò nel petto
 Core che à viver basti in tante pene.
Ubal. Senti....
Cleo. Lasciami quì ti prego
 Sola nelle mie furie, e nel mio pianto.
Ubal. Ubbidente io parto:
 Ma ogn'or farò delle tue ambascie à canto *pa.*

S C E N A IV.

Cleoanta.

ORinaldo crudele
 Così la fe s'osserva?
 Perché così mi lasci?

In che t'offesi mai? che t'hò fatt'io!
 Così tratti quest'Alma!
 Credi adesso ò Cleoanta
 A lagrime, à sospiri, à giuramenti;
 O Eccelsi Numi
 O spergiurate Deità del Cielo,
 Che da Cerchi stellanti
 Con eterna immutabile assistenza
 I cardini girate
 Che fate voi? che fate?
 Se v'è giustizia in quegl'Empirei Chiostri
 Punite voi con memorando esempio
 L'Infido, il Traditor, l'iniquo, ed empio.
 Se voi sdegnate mie vendette à forte
 Abbia l'ingrato per mia man la morte.

S C E N A. V.

*Rinaldo con spada alla mano ch' esce dal Palazzo
 combatendo le guardie, e Cleoanta.*

[tendo

Rin. **C**Hi è mio Nemico impugni il ferro; at-
 A fatale Tenzone?

Cleoanta dà mano alla spada

Cleo. Stringasi omai la spada; io tuo Nemico.

Combattono.

Rin. Vedi qual forza habbia in un prode petto
 Di schernito Guerrier ragione, e sdegno.

Rinaldo ferisce Cleoanta in un braccio

Rin. Così resta punita

Tant'alteriggiadi Guerriero indegno. *parte*

Cleoanta cade ferita al suolo.

Rinaldo hai vinto? oh Dei quì senz'aita

Me sola abbandonata

E dal Cielo, e dal Fato

Fà

Fà sforzo per levarsi

Caro mio ben deh torna, e con quel ferro,
 Che mi passasti il braccio,
 Passami il cor; ma tosto:
 Ch'è crudeltà infinita
 Il tardare la morte
 A chi per più ragion dee uscir di vita.

Caro bene io manco, e spiro;

E quest'ultimo sospiro

Viene à dirti; io son fedel.

S C E N A VI.

*Armida con Circea che insegue Rinaldo fuggitivo
 e Cleoanta, che giace ferita sovra d'un sasso.*

Arm. **R**inaldo ò tù che porte

Teco parte di me, parte ne lasci

O prendi l'una ò rendi l'altra ò morte

Da insieme ad ambi arresta; arresta i passi.

Cir. Già sen volò dagl'occhi tuoi. *Arm.* Lo sò,

Ma Circea lenti,

Porrò sosopra l' Universo intero,

E à sua d'onta il Crudel

Mi tornerà nel seno inerme, e imbelle.

Cir. Che miro? in seno all'erbe

Guerrier, che langue?

Arm. A suo solevo accorro; *Cir.* io à suo ristoro.

Lo sollevano.

Cle. Numi respiro.

Arm. Uom, che languì; chi sei?

Cle. Al castro.

Arm. Di qual parte? *Cle.* Di Tebe:

Arm. Come quì?

Cleo. Da sì amene delizie

B 3

Dol.

Dolcemente rapito
Incontrato in Rinaldo
Mi lasciò del suo ferro
Sanguinato Trofeo, misera gloria.

Arm. Circea nelle mie Reggie
Da te scortato il misero Guerriero
Vada, e alle sue ferite
Colà ritrovi medico ristoro.

Cle. E per tè avrà quest' Alma
Gratitudine, e fede

Cir. Pur infano è colui, ch' à Larva crede.

Cleo. T' amo pietosa,
Sleale t' abborro, *à parte*
Ti devo il mio affetto
Ma più il mio rigor. *à parte*
Mi fani una piaga,
Che stilla e sangue
In dolce sangue
Penante il cor.

*Circea conduce à mano Cleoanta creduta
Guerriero nel Palazzo.*

S C E N A VII.

Armida sola.

OR sì misero Cor, che sei tradito
Ma chi pensato havria
Che dentro il petto di sì vago amante
Si nascondesse mai
Un Anima di ferro, e d' adamante.
Che far deggio tradita.
Muovasi alle mie voci hora l' Inferno
E dal caliginoso tetro Averno
Tremendi Dei; deh non tardate, e tutti
Quell'

Quell' Alma disperata omai rapite
E à portarmela in sen voi tosto uscite.
*Pur che le mie vendette io veggia in parte
Il rispetto, e l'onor stiasi in disparte.*

Contro un empio senza fè
S'armi l'ira, ed il furor.
Quella vendetta
Ch' à me s'aspetta
Io vò far, d'un traditor.

S C E N A VIII.

C O R T I L E.

Adraſto, e poi Guelfo.

Adr. **C**Leoanta del mio foco
Bellissima cagion, deh vieni ò cara
E un tuo amoroso sguardo
D'ogn'aspra, e fiera doglia
In un balen l'oppresso cuor mi spoglia.
Guelf. Adraſto in van sospiri; in vano attendi
Cleoanta il caro bene
Eſſa qual Cacciator tutt'annelante.
Che in solitario Lido
Di fuggitiva Cerva incalza l'orme,
In arnese guerriero
Sen volò con Ubaldo à te spergiuro
Nel meditato inganno;
Alla traccia impaziente di Rinaldo.
Adr. O infedele; o sleale.
Io d'ambo vò vendetta
Farà l'una la man d'offeso onore,
E l'altra il cor del mio tradito onore.

Già, che Guelfo tu fosti
 A parte de miei voti, e giuramenti
 Ti bramo a parte ancor delli mie' sdegni
Guel. Sarò qual più vorrai scudiero, o scudo
 E sempre, à tuoi desiri
Barbaro forse non sarà sì crudo. *parte.*
Adr. Astri fieri in tante pene
 Che far mai deve il mio Cor?
 Dee sprezzare il caro bene;
 O pur dee prestarli amor.

S C E N A IX.

Campagna, e Palazzo d'Armida.

Rinaldo, Ubaldo.

Ubal. **Q**uivi Rinaldo appunto
 La misera Cleoanta
 In abito guerriero
 Lasciai penante in seno alle sue smanie.
Rin. E quivi appunto
 Con questo fatal ferro
 Aprì in petto à Guerrier dà me creduto
 Custode reo dell'incantata Reggia
 Non sò qual piaga; oh Dio!
 Ch'il cor me dice
 Haver ferito il sen dell'Idol mio;
Ub. Di tal ferita il cor presago è vero.
Rin. Cleoanta per mia mano
 Tu cadesti infelice?
Io vivo? io spiro ancora, e gl'odiosi
Rai miro ancor di quest' infausto die!
 Su qual sasso; in qual fonte
 Mai n'esalasti gl'ultimi tuoi fiati?
 E' dove sei? perche il mio labbro venga
 Per

Per perdon del mio fallo
 A ricever da te baci gelati.
O fortunati miei dolci martirj
Se impetrerò, che giunto seno a seno
L'anima mia nella tua bocca spiri.
 O caro Ubaldo osserva
 Del sangue suo le misere vestigia
 Quelle vanne seguendo fin che trovi
 L'esanime mio bene
Ubal. Vado
 A passi di pene.

Il Cacciatore,
 Che la Cervetta
 Con stral piagò;
 Anfante corre
 Per rinvenirla
 Ferita, ò morta
 Dal suo valor.
 Lasso frà pene
 Il caro suo bene
 Seguirò ogn'ora,
 Acciò nel tuo seno
 O viva, ò languente
 L'habbi il tuo Cor.

S C E N A X.

Rinaldo, Circea.

Circ. **A**lla Reggia d'Armida
 Privato Cavaliero, e tuo Nemico
 In recente conflitto da te vinto
 Hoggi t'attende a singolar Tenzone.
Rinal. Numi! quest'è Cleoanta
 Mia nemica, e mia amante

Amico altri pensieri; altri lamenti
Per più alta cagione il tempo chiede;
Che più tardi?

Rinal. Ritornar nell'inganno
Per seguire chi adoro amor mi sforza: *a par.*
Ma, che fia se ritorno
D'Armida all'empia forza?

Circ. Che risolvi?

Rinal. Cedo ad amore il Campo
Faccia fortuna rea, destin acerbo
Quel cor, che li giurai, quello li serbo.
Và: dilli pur, che di pugar hò petto,
La spada impugno; e la disfida accetto.

Circ. In una tanta impresa
Sederà in fine Amor l'alta contesa. *parte*

Degli Amanti

E pene, e pianti

Gelofie

Empie, e rie

Cheta in fin amor cò baci,

Ogni cor benche sdegnato

Lui s'arrende ogn'or pregato

Da quel dire godi, e taci.

S C E N A XI.

Rinaldo solo.

Vengo mio caro bene
Pria di pugnare vinto nel tuo Seno,
E se mai vincitor; della vittoria
Di me farà la pena, e tua la gloria.

Rin. Parto amante ove mi chiama
Bella gloria, e caro amor:
Mà ferir il cor non brama

Quel

Quel bel sen, che tanto m'ama
Per cui pena, e langue ogn'or.

S C E N A XII.

Adrasto, Guelfo.

Adr. **Q**uanti al seno mi porta
Insoliti tormenti
Di Cleoanta la fugga
Deh non stancare ò Guelfo
Il piè a seguirla in fretta; io qui t'attendo...

Guelfo. A piacer del tuo dolo
In traccia del tuo ben mi porto à volo.

Il Cole, il prato, il Monte,

La vale, il fiume, il fonte

Ansante girerò.

E à costo di mie pene

Il caro amato bene

In sen ti porterò.

S C E N A XIII.

Armida, Adrasto.

A Queste piante, à questi fonti in seno
Qual Cerva l'Alma tua da stral ferita
E che ristoro, e che pietà desia?

Adrasto. Se sordo alle mie preci
Non havesti il tuo Core
Io ti direi, che la cagione è amore.

Armida. Palesami i martirj
E piegherai quell'Alma à tuoi desiri.

Adrasto. Cleoanta il caro bene
Al mio amore incostante

Del tuo Rinaldo ella divenne amante.

Arm. Che sento?

Adrast. Nel suo amor delirante
Vestj Elmo, e scudo, e l'orme sue gradite
Ne seguì fuggitiva
Io quivi la sospiro ò morta, ò viva.

Arm. S'ella è il Guerriero
L'hò in mio potere (e in mano hò la vèdetta)
à parte.

Adrast. Se giovano i miei prieghi
Permetti, che c'un guardo
Io le favelli al Cor, che ancor l'adoro.

Arm. Vieni meco, ed havrai
Nel seno il tuo Tesoro. (moro:

Adrast. Io manco di piacer: *Arm.* di sdegno io
Parte Furiosa.

Adrast. Inutili sospiri
All'aria questo Cor non hà disperso,
Ma à suoi gravi martirj
Con aprirsene il varco
Trovò dolce speranza, che li dice,
Che goderà nel seno di Cleoanta
Doppo il naufraggio rio calma felice.
Frà nembo, e procella
Di Cielo sdegnato
Risplende una stella,
Che fida mi par.
Ma sento che il Fato
Ch'or fido, or spietato
Mi vuol tormentar.
Frà ec.

SCE.

S C E N A XIV.

Sotterranea con Grotta oscura, quale si
muta in Giardino.

Rinaldo, Cleoanta.

Ri. **O** Cleoanta mia vita
Sì lungamente pianta
Pur ti riveggo ò bella

Cleo. O mio caro Rinaldo:
Sì giustamente sospirato, e pianto
Mi riede l'Alma in seno

Rin. Mi strugo al tuo piacere: *Cle.* Io vègo meno.

Rin. Quì la Maga impudica
Col diletto incanto mi trattenne,
Questo loco sì lieto, e così ameno
D'apparente magia tutto è lavoro,
E disarmala fronte, e la ristaura
Al soave spirar di placid' aura.

Cle. Sciogliam pur di quì il piede ò mio Tesoro;

Rin. Questa spada rapita all'empia Fata
Può sol troncare il filo al nostro pianto
Sciogliendo à colpi suoi sì fiero incanto.
Mentre vogliono entrar nella Grotta li si affacciano
spaventevoli Mostri, che li atterriscono.

Cleo. Numi soccorso.

Rin. Non paventar che miri
Tutto è forza d'Inferno
Guerra à voi porto ò Deità d'Averno.
Combatte con questi, e à primi colpi
diventano di fuoco.

Cleo. In qual'antro mi celo
A vista di ree fiamme io son di gelo.

B 7

Io

Rin. Io per salvarti ò bella
M'espono à mille rischi
Per pagnar con l'Inferno
Hò petto anch'io , che basta ;
*Segue à combatter li Mostri ; spariscono
questi , e la Grotta si chiude a
strepito di gran sassi .*

Rin. Con piè franco Cleoanta
Salam tante rovine , e sopra queste
Simulacri per noi di giuste glorie
Grazie rendiamo al Cielo .
D'haver vinto in un colpo
Ed incanti , e Magie , Arte , ed Inferno .
*Nel tempo , che Rinaldo con Cleoanta saliscono
que' sassi la scena si tramuta in un*

S C E N A X V.

G I A R D I N O .

Armida con Circea , e detti .

O Traditori
Questo è l'amor crudele
Che mi giurasti un tempo ? *verso Rinaldo*
Ah che il tuo Core
Barbaro è di costume empio di fede .
Questa n'è la mercè , che à me tu devi
In premio del solevo
A tue piaghe prestato ? *verso Cleoanta .*
Sin dentro alla mia Reggia
Osare di rapirmi il caro bene :
Ma se sdegni ò Rinaldo
D'ofrire più a mie bramme
L'innamorato seno ,

Van-

Vanne pur , mà Cleoanta
Ne' miei Tetti ritorna a miglior sorte
Siegui il comando , ò pur sciogli la morte :
Cleo. Quanto misera mai : *Rinal.* Quanto infelice
Arm. Circea
Custodisci i tuoi passi .
Girc. Non sà , che sia furore
Chi non prova di Donna irratto amore .
Rinal. Vanne , che la tua fede
Immutabil m'havrà , che merita , e chiede ;
Ne fia , che tu crudele
Con tenere lusinghe il cor mi pieghi ;
Ma sprezzo i finti aspetti , i finti prieghi .
Cleo. Caro Amante
Ogn'or costante
Per te l'Alma porto in sen .
Parte il piede ,
E la mia fede
Teco resta ò caro ben .

Circea conduce nel Palazzo Cleoanta .

S C E N A X V I .

Rinaldo , e Armida .

Arm. **M**Io Rinaldo , mio caro
E possibile fia
Ch'un guardo sol di quei bei rai lucenti
Nieghi a quest'Alma mia !
Ri. Armida tacci
Hò per tuo amor su' gli occhi , e sovra il labro
Pentiti i guardi , e raveduti i vezzi
Arm. Quest'è quel foco , ch'io credea , che i cori
Ne dovesse infiammar d'eguali ardori ?

B 8

Dop-

Doppo che traditore
 In questo sen cogliesti
 I più bei fior de miei teneri affetti
 Così crudel mi trati? e pur fedele
Sono a te solo Idolo mio crudele.

Riedimi caro in seno.

Rinal. In van lo spero;

Arm. E sarà vero,

Ch' habbi di Selce, e smalto

Il tuo cuor duro cinto

Deg' occhi miei al lagrimoso affalto?

Rinal. Tenti in van del mio cor la rocca forte

Più tosto, che il tuo amor, voglio la morte

Arm. La Morte ingrato?

E non questo mio seno?

Senti crudel sarò senza il tuo amore

Tu sarai senz' Amante

E mia giusta vendetta

Sarà sempre sleale il tuo dolore.

Sempre à tergo m'havrai

Nuova Furia, co' Serpi, e con la face

Tanto t' agiterò, quanto t' amai.

Quanto ingrato t'adorai,

Tanto ancor t'abborrirò.

Cryda, fiera inesorabile,

Con la face formidabile

Il tuo seno agiterò.

Quanto ec.

S C E N A XVII.

Rinaldo solo.

Quante mi porta all' Alma
 Congiurata fortuna alte sciagure.

Che

Che mi giova l'aciaro

Per distrugger d' Armida

Li Magici strumenti?

Se amor con il poter, e con il pianto

Mi lega, e ancor mi vuole nell' incanto.

Sosterrò tanti affanni

Con intrepido Core

Pur, che disciolga un giorno

Tutte l'opre d' Armida, e a suo gran danno

Hor la forza s'adopri, ed or l'inganno,

Il vento, e l'onda, e il Mar

Non sà così agitar

Nave in tempesta.

Come, che prova il Cor

D'affanno, e di furor

Procella infesta.

Il vento ec.

Fine dell' Atto Secondo.

42
A T T O
T E R Z O.

S C E N A I.

B O S C O

Ubaldo, e Guelfo.

Guel. **S** In or tutto anelante
Dietro l'orme fugaci
Di Cleoanta m'avviai, nè la rinvenni?

Ubal. Io pur quivi Rinaldo
Abbandonato al suo dolor lasciai,
Che di sua man credeva.
Nel petto di Cleoanta
La strada haver aperto alla sua morte.
Stava così piangendo
L'aspre sue angosce, e i casi suoi infelici.

Guel. Io per me penso, che la Maga iniqua
Con soavissimi incanti
Trattenga in ozio indegno
Li sfortunati amanti:

Ubal. Dell'impudica adunque
D'uopo è scoprir le frodi,
Che incauta non conosce
L'Alma loro ammaliata;

Guel. Pria, che vada per tanto
Nella marina Ibera
Febo à lavar le polverose chiome,
Opriam che di Rinaldo
Siano disciolti almen li stretti nodi

Sen-

T E R Z O.

43

Sentesi nella selva voce che dice .
Siede in mezzo a un Giardin del Laberinto
Che par che da ogni fronde amore spiri
Quindi in grembo alla verd'erba novella
Giacerà il Cavaliero, e la Donzella
Ubal. Il Cielo in questo specchio ci ricorda,
Che a un tempo disse à noi lieti, e pensosi
Prima, che stanco, e lasso
Si ritrasse il buon Vecchio à suoi riposi
Guel. Dunque a prendere andiamo
Lo scudo, che ci diede d'adamante
E con alzare quello al di lui volto
Facciam, ch'ivi si specchi, e il suo semblante
Veggia, e l'abito molle onde fù involto.

Ubal. *Che a tal vista potrà vergogna, e sdegno*
Scacciar dal petto suo l'amor indegno.

L'Augelin
Se fugge i lacci
Torna al ramo
E spiega in canto
Il piacer di libertà.
Il prode, il forte
Tolto all'incanto
De vezzi, e baci
Goderà lieto,
Tanta pietà

S C E N A II.

Appartamenti d' Armida.

Armida, Adrasto.

Gia ben m'è noto Adrasto,
Che n'arde per Cleoanta

II

Il tuo penante innamorato Core
 Più, che non ard' esposta
 Al fiato, d'Aquilone accesa face;
 Che però a tuo solievo, ed a tua pace
 Hora in questo momento con inganno
 Ti cangio faccia, e panni,
 E a tue sembianze tolto
 Agl'occhi di Cleoanta
 Ne sembrerai Rinaldo all'aria, al volto.
 E così stretto al di lui vago seno
 Goderai ciò, che brami in ombra almeno
Adr. O me felice, e quando me beato?
Arm. Speralo tu in brev'ora;
Adr. Non sii crudel sirena,
 Ch'alletta col piacer di voci infide
 L'incauto passaggiero, e poi l'uccide.
Arm. Con dolce frode
 Di vincer spera
 Quell'Alma fiera
 Quel cor crudel.
 Va nel tuo petto
 Ape amorosa
 E i fior d'affetto
 Cogli fedel.

S C E N A III.

*Adrasto, sopravviene Armida con Cleoanta in
 abito di donna.*

A Mante Cor gioisci,
 Che d'amore le faci
 Mi sento arder in seno, e già ne veggo
 Ch'al guardo mio balena
 Foriera del gioir Alba serena.

Arm.

Arm. O Cleoanta il mio petto
 Sì disarmò di sdegno
 L'è per te tutt'inganno: *a parte.*
 Tutto affetto
 Ecco bella il tuo bene, ardi a sue faci
 E quivi del tuo amor l'haurai ne lacci
 Così con mio contento
 (Hò misto col piacere un tradimento) *a pa.*
*Parte Armida, e Cleoanta se ne va
 ad Adrasto creduto Rinaldo*
Cleo. O mia vita. *Adr.* ò mio bene
Cleo. Per la gioja Idol mio,
 Ch'hò di vederti à pieno (seno
 Troppo angusto è quel cor, ch'io chiudo in
Ad. (Inganno, che'al mio Cor dona la vita)
a parte.

Mi persuadevo o cara,
 Che dentr'onde d'oblio
 La memoria lasciasti
 Di mia fè, del mio amor del foco mio
Cleo. Tu sai pur quante volte
 Ti sugellai co' sguardi la mia fede.
Adr. O Gelosia m'uccidi)
 Fede à Rinaldo?
Cleo. Si mio caro Bene *a par.*
Adr. (Alma non mori) *a par.*
Cleo. Ed è ancor quest' il seno,
 Ch'a tua fede prometto.
Adr. E se fosse d'Adrasto
 Quest' il seno, e il sembiante?
Cle. Lo sprezzerei come lo sprezzo amante.
Adr. Se à te dicèsse ancora,
 Che per te langue in amoroso foco!
Cleo. Mi prenderei del tuo martir gran gioco.
Adr. Se con lingua di duolo

Ti

Ti ripigliasse o cara

Che colmi l' Alma sua di rio dolore?

Cleo. Senti mio ben, che li direbbe il core

No non mi piaci; nò; non t'amo;

Credi al labro; credi al Cor,

Che al tuo amor

Io dirò sempre così.

Adr. Sempre così.

*Armida, che accenna a Rinaldo Cleoanta
con Adraсте.*

Arm. Mira il tuo ben, la traditrice ingrata

Rin. Cieli che miro?

Arm. Hò pur così tradito il suo deliro. *par.*

Cleo. Che pensi mai, e di che mai ti lagni?

Adr. Mia vita Anima mia.

Rin. Scopio di pena. *a par.*

Cleo. Perche sospiri? *Adr.* Perche mi sono

Tali dolcezze al cor sospette pene.

Cleo. Tu farai l'amor mio sempre al mio bene.

Adr. Sento al core un tal contento

Che mi toglie ogn'or le pene.

Ma se penso al caro bene

Il piacer divien tormento.

S C E N A IV.

Rinaldo, Cleoanta.

Rin. **T**U farai l'amor mio sēpre il mio bene?

Cle. **S**i lo ridico: ancora qui Rinaldo

Rin. E ancor dimmi il tuo amore

Gioco si fa del mio tradito Core?

Cleo. L'anima mia di infedeltà tu accusi?

Rin. Ah perfida; ah spietata;

Così ancor mi dilleggi?

D'A-

D' Adrasto furno i guardi, e miei li spreggi.

Cleo. In te traslato Adrasto

Dunque vidde quest' Alma, e nel tuo volto

Trapiantati mirai que' tuoi begl'occhi.

Rin. Discolpa insufficiente

Quale rea non t'assolve,

Ma ti condanna amore

D'empia, e sleal nel sen d'un Traditore:

Cleo. Troppo Cleoanta offendi;

Anzi per te à suoi vezzi

Fui duro scoglio ogn'or di ferma fede.

Rin. Nieghi al guardo, che vidde

Resta pur, che mai più l'Alma ti crede.

Vuole partire, ed è trattenuto da

Cleoanta.

Cleo. Ferma mio ben, ed haurai tanto cuore

Di lasciarmi qui sola in tant'affanno?

Rin. Taci: non più sleale

Non m'havrai più amante, ma Tiranno.

Il mio Core havesti amante

L'haurai fiero, e qual ti piace,

Mi saprai dire infedel.

Non v'è tempo più à deliri

Sono inganni i tuoi sospiri

Non hai in seno Alma fedel.

S C E N A V.

Cleoanta sola.

E I parte oh Dio

Coll' Alma il fieguo; oh Caro

Così me sola lasci, e m' abbandoni?

Un così fiero, un così ingiusto, sdegno

Non fia vero che nutri

In

In quel tuo petto amante;
Riedimi caro in seno, e tardi ancora?
Morrò già, che tu vuoi, che così mora.

La Pastorella al prato

Che scherza, canta, e ride;

Se perde mai per Fato

La bella pecorella

Sospira, piange, e corre,

A ritrovar pietà.

Quest'alm mia tradita

Senza l'amato bene

Delira in pene, e aita

Cercando se ne vada.

S C E N A VI.

Armida Circea.

Vidi, e dissimulai Circea più volte,
Che dagli accesi sguardi di Rinaldo
Ambiziosa cercasti esca al tuo foco.

Cir. L'è vero, e non tantosto

Che il Garzoncel vezzoso

Portò il piè a quest'albergo,

Che di lui l'Alma mia divenne amante.

Arm. Già che dunque il tuo Core

Sù l'ara del suo seno

Olocausto d'amor svenasti? senti

A tuo piacere hor dono

Di Cleoanta la forma, ed il sembiante

E tradito così vedrai l'amante.

Cir. O con quale piacere

L'accolgerà quest'Alma

Arm. Attendilo à momenti

Ancor

Ancor con quest'inganno

Soddisferò il mio sdegno

E d'havermi tradita

Così la pena pagherà l'indegno

Cada, pera quell'ingrato

E al furor di mie vendette

Spiri l'Alma palpitando.

Lo vedrò con lieto volto

Dallo sdegno mio atterrato

E in più guise tormentato

Lo farò morir penando.

S C E N A VII.

Circea.

Chi attende il caro bene
Se tarda, o che non viene
Dà in smanie affanni, e pianti
E tutti li momenti
Pieni di gelosia son per li amanti.

Quel fior, che langue

Mesto nel prato

Brama ristoro

Dà un Alba cortese

Stillato in rugiada

Di dolce piacer.

Così un Alma amante.

Ch'attende il suo bene

Desia alle sue pene

Un grato goder.

Quel ec.

SCE-

S C E N A V I I I .

*Adraſto e Circea dalui creduta
Cleoanta.*

Adr. **O** Uì mia bella Cleoanta.

Cor. **O** Quì mio ſole gradito
O innaſpettato incontro.

Adr. Uogli ò cara il bel viſo,
E à un Alma, che ſi muore
Scopri almen ſolo un tuo placido riſo.

Cir. Queſto mio guardo à dirti ſe ne viene
Con ſua lingua d'amore
Tu farai l'amor mio, ſempre il mio bene.

Adr. Foſſero veri accenti; *Cir.* e non mi credi?
E forte, che io non poſſo
Riſtorar del tuo Core
I gelofi tormenti?

Adr. Tu puoi, ma ſe ciò foſſe

Cir. E che farebbe ò caro.

*Rinaldo in diſparte oſſerva, Circea, creduta
Cleoanta con Adraſto.*

Rin. Invendicato io vivo? *à parte.*

Ad. Qual più felice giorno
Provar potrebbe mai Mortale in terra
Di quel provaſ'io
Nel mirarti con me Idolo mio

Rin. Di ferro, e ſdegno armifi il braccio invitto
Cada il felon ſotto il mio piè trafſitto.

Adr. Contro di me vogli la ſpada ardita
Vile Garzon?

Rin. A Rinaldo così; cedi quel ferro
Combattono.

Rendiſi vinto, e per ſua gloria baſti

Il poter dir, che contro me pugnafi.

S C E N A I X .

Ubaldo, Guelfo con lo ſcudo incantato, e detti.

Ubal. **I** L furore ſuperbo voi frenate
O Cavalieri amanti;

Ch' Armida l'empia Fata
Per deſtarvi nell' Alma
E pene, e gelosie
Vi tramutò di forma, e di ſemblante.

Li pongono ſotto il guardo lo Scudo.

Guelf. In queſto terſo adamantino Scudo
Hora gl'occhi fiſſate in voi converſo;
Mirate il voſtro inganno
Quale mai ſiaſi, e quanto.

*Rinaldo ſi fiſſa nello Scudo, e rimane
ſoſpeſo, e penſoſo.*

Rin. E che mai veggo? ſogno? ò pur deliro?

La mia bella Cleoanta

Agl'occhi miei non ſei? Io ſon Rinaldo
Tutt'odori, e laſcivie il crine, e il manto. *(Ado*

Cir. Tu non Rinaldo, e vagheggiò il mio guar-
Sue leggiadri ſemblanze nel tuo volto?

Adr. Cieli, che ſcorgo, e ascolto?

Rin. E tu ſerva d' Armida! e non Circea?

Cir. Io non Circea Teleſia
Principella, e non Serva

Di Fata iniqua; Spola

Ad Adraſto ſpedita.

Ubal. Ed egli è queſti

Che nell' inganno iniquo

Stringeſti al ſen tuo Spolo

Ad. Nò, non ſia vero

Cleoanta io t' abbandono;

Resta tu nell'inganno, e nel tuo amore
 Per altra e sol quest'Alma, e questo Core
Cir. Così mi fuggi? ah reco
 Già, ch'al fin ti trovai vengo ò Conforte.
 Ad esser tua, ò mi darò la morte.
Circea segue Adrasto, che parte.

S C E N A X.

Rinaldo; Ubaldo; Guelfo.

Ub. **V**A' l'Asia tutta, e v'è l'Europa in guerra
 E tu solo nell'ozio, e nell'amore
 Così vanaggi?
Sù, sù te il Campo, e te Gofredo in vitta
Te la fortuna, e la vittoria aspetta.
Ri. Forlennato Rinaldo
 Sono le molli gonne.
 Quell'armi, colle quali
 Deggio pugnar, ancor morir in guerra.
Itene pur indegne
Pompe di servitù, misere insegne
Si spoglia.

Ub. Rinaldo ascolta

In danno de' Nemici in prò de' Nostri
Uincer con viensi della selva i Mostri.

Rin. Uadasi, omai si vinca

Guel. Or colà dove

Paventan l'altri, il tuo valor si prove.

Ove il cor d'altri paventa
 Faccia scudo il tuo valor,
 Tu d'Eroe possente ostenta
 La vittoria, ed il tuo amor.

S C E N A XI.

*Rinaldo, Cleoanta inseguita da Armida
 col ferro alla mano, e detti.*

Cleo. **N**On hò più cor Rinaldo
 Più respiro non ho! *Ri.* E perche mai?

Cleo. Armida tutta sdegno

Vuole il mio sangue

Offerva di lontano venire Armida.

Viene....

Arm. Già, che più di Rinaldo

Non posso haver il cor, vò la sua Vita.

Cleo. Rinaldo aita

*L'assale per ucciderla, e viene tratta-
 nta da Rinaldo.*

Ri. Armida smorza

Gli empiti del tuo sdegno, ed in quel terso

Specchio rimira il tuo falire, e ancora

Le tue forze fiacate

Armida fissa l'occhio nello scudo

Arm. Infelice; che scorgo? io son delusa.

Resta attonita, e pensierosa.

Ri. Cleoanta Idolo mio; *Cl.* Mio caro bene

Conosci, che mia colpa

Fù magico potere opra d'Inferno.

Ri. Alume sì possente ciò discerno;

E già bene in Adrasto

Le mie sembianze vidi,

E l'immagine tua scolta nel volto

Di Circea, ch'è Telesia

Hor per tanto, ch'Armida

Delusa resta nel suo folle inganno

Vò, che in noi stringa Giuno

Il caro nodo, e del gran Dio del lume
Sovra fulgidi Altari.

Il gradito Himeneo stenda le piume.

Cleo. Dunque la chiara face
D'amore in noi risplenda,
E godi il nostro amore e calma, e pace.

Ri. Caro ben di questo Core,

Clo. Idol mio di questo petto

Ri. Sì, tu sei parte migliore,

Cleo. Sì tu godi il caro affetto.

2 Core, affetto è sol per tè.

Ri. Ti stringo, e miro,

Cle. Per te sospiro

Ri. In questo seno

Cleo. Col mio sereno

2 Langue l'Alma per tua fè.

S C E N A XII.

Armida sola.

Rinaldo ove tu sei?

Itose n'è il crudele

Ne un breve agiuto

Nel caso estremo il Traditor mi porse,

Ah barbaro; ah spietato

Vattene pur crudel con quella pace

Che a me lasciasti: vattene iniquo omai,

E sappi, che al tuo fianco

Sempre m'havrai: qual Infernal Meggera

Giuro à Numi Superni

Giuro à Deità d'Averno

Là trà il sangue, e le Morti egro, e giacente

Mi pagherai le pene empio Guerriero.

Fra tanto di Cocito

Spie-

Spietati Abitator la vostra forza

Distrugga questa Reggia

Sciogli l'incanto o Averno,

E resti nel mio cor tormento eterno.

Dispersa, confusa, agitata

Tutta duol, tutta orror, tutta smanie

Vado, volo, mi getto nel Mare

Nell'Abisso precipito, e vò.

*Sparisce il Palazzo, e la Scena tramutasi in una
Campagna con gran Mirto.*

S C E N A XIII.

Rinaldo.

E Dove siete Amici?

Cleoanta ove t'at trovi?

Così in un fier baleno

Sparì del mio piacere il bel sereno.

M'avveggo ben, che l'empia Fata à canto

M'avvolge il piè di nuovo in fiero incanto.

Ma in questo già non perdo

La memoria di te mio caro bene,

Ne mia fè, nè mio amor trà tante pene.

Aure dolci, aure gradite

Raccogliete le mie pene,

Ed in seno al caro bene

Voi portatele per me.

Ma folle, che più amori?

Il pio Buglione al Campo me defia

Ne si tardi, si voli

E della Selva, e dell'ombroso Mirto

Nel lavorato incanto

Sciolgasi à incauto piè la tesa offesa;

Con quest'acciar m'appresto,

E de-

*E desiando, e sperando l'alta impresa.
Mentre si porta per troncare il Mirto, sentesi
un Coro d'Amori, che così dicono:*

Ben Caro giungi

In queste Chiostre amene

O della ... nostra

Amore, e spene.

Ch'odo? ch'ascolto?

Traditrici Sirene,

Che mi portano al Core

In melodie di canto affanni, e pene.

Cieli? Numi, che fia?

Nè fia sì forte incanto,

Che à colpi miei non si disciolga, e caggia:

*Nel voler atterrar il Mirto, quello apreli
e vedesi nel mezo Armida.*

Rin. Che vegg'io? che rimiro!

Arm. Rinaldo Anima mia

Io pur ti veggio ò caro, e finalmente

Pur ritorni à colei, da cui fuggisti.

Uccisa dal tuo amor quì dentro io vivo.

Riedimi caro in seno

Porgi la destra alla mia destra almeno.

Rin. Quanto, che bella ingrata

Ti dispreggio, e detesto

Tue tenere lusinghe, e dolci vezzi

Fuggo, abborro, e calpesto

M'havesti amante, e Amico

Or provami crudele, ed inimico.

Nell'atto di colpir il Mirto.

Arm. Nò, non farà mai ver, che tu mi faccia

Tant'oltraggio crudele?

E possibile fia,

Che l'arbor mio recida

Rinaldo amato bene

Depo-

Deponi il ferro, ò dispietato il caccia

Fria nelle vene all'Infelice Armida

Ri. Inumana, ed infida havesti un tempo

Rinaldo effeminato à tuoi desiri

Prova Rinaldo forte,

E da sua man, ch'al sen ti strinse, prendi

In un colpo fatal, empia, la morte.

Dà un fendente nell'Albero, questo cade, e

vedesi una picciola Collina, nella quale

v'è una strada dove vengono

S C E N A U L T I M A.

Cleoanta, Ubaldo, Guelfo, e Rinaldo.

Cleo. **R**inaldo io pur ti giungo,

Fin or questo mio Core

Ti seguì nella pena, e nell'amore;

Ri. Cleoanta del mio piede, e del mio braccio

Guida, e Ministro il Cielo

Mi portò in questa selva

Ad atterrar la fiera iniqua Fata

Finì il poter dell'empia, ed ogni incanto

Svanì insieme con lei

Cleo. O generoso, ò prode:

Ubal. E in questo giorno,

Che rendesti à ogni piè le vie sicure

Festante il Campo applaudirà tue glorie.

Guelf. E suderanno i bronzi strepitosi

In viva ad eccheggiar le tue vittorie.

Sopraviene Adrasto trattenuto da Circea

in atto di fuggire.

Cir. Non fuggirai dalli miei sdegni Adrasto;

Rendi tua fede à chi già prometesti

E con la fede il core;

In

Adr. In van mi tenti.

Circ. In van mi fuggi; senti

Adr. Nò, nò; Cleoanta adoro

Ella è mio ben, mia vita; *verso Cleoanta*
O mio Tesoro.

Rin. Adrasto questo seno

E' disposto à mie nozze;

Ed à Telesia il Cielo

T'hà unito in dolce nodo

Adr. O sorte. *Circ.* O caro

Adr. Perdona se il mio core

Non ti mostrò la fede, ed il mio amore,

Or ti stringo Telesia, e ti prometto

Costanza, fedeltà, sincero affetto.

Circ. Ogni perdon ti dono

E cogl'affetti miei tutto il mio amore.

Rin. In quest'ora vivace alta, e beata

Per noi del Tespio Nume arda la face;

Lasciam la Selva, e queste

Dolcezze ingannatrici, e piacer vaghi

Portiamsi al Campo Vincitori, e Sposi;

Partiamo; *o vane*

Semblanze, e folle chi per voi rimane.

Tutti. Coro di Ninfe

Con Mirti, e fiori

© cari amori

Coronate

In più Cori una sol fè.

Hà in fin chi è amante

Fido, e costante

Un bel godere

Per sua mercè.

Fine del Drama.